

# Chesnokov, esplosione a Corte

Un ruzzo alla corte del principe Ranieri non aveva mai vinto. Né l'inno sovietico con tanto di bandiera rossa si era innalzato sui pennoni del Country Club di Montecarlo dove Andrei Chesnokov ha liquidato in tre set l'austriaco Thomas Muster e ha messo in fila molti dei bei nomi del tennis internazionale, primi fra tutti i numeri due e tre della classifica Atp, Stefan Edberg e Boris Becker.

ENRICO CONTI

MONTECARLO. Timido e discreto, tanto timido e discreto da dire che il suo tennis in questi giorni non è un gran che, troppi errori, poco attacco e una prima palla di servizio molto migliorabile. Detto da Andrei Chesnokov, vincitore di un'edizione del torneo menegasco ricca di famose

partecipazioni e di agguerriti specialisti della terra rossa, sembra un eccesso di modestia visto che, alla fine, il sovietico è risultato il più regolare, il più efficace e persino solido tennista di questo primo scorcio di stagione sui campi lenti. Ma la sua è soltanto prudenza, la stessa che è poi il fonda-

mento di questa sua vittoria, la prima, tra l'altro, in un grande torneo. Prudenza nell'esporre con il gioco d'attacco e prudenza per scegliere quello di rimessa. Prudenza ancora, nell'attesa fiduciosa dell'errore altrui. Così Chesnokov, ventiquattrenne moscovita, si è aggiudicato i 125mila dollari del primo premio, strappandoli letteralmente al più quotato Thomas Muster, l'austriaco risorto dopo un brutto incidente (era stato investito da un'auto un anno fa) e che è stato la bestia nera degli azzurri a Vienna nel secondo turno della Coppa Davis di quest'anno. La partita non è stata esaltante, la vittoria del russo non brillante. Ma decisa e senza grossi colpi di scena,

lavorata con fatica ma meritata nel secco punteggio, tre set a zero (7-5, 6-3, 6-3). Chesnokov ha lasciato poco spazio all'austriaco che, dopo la folgorante eliminazione del francese Leconte, sembrava avviato a una facile finale. Ma se ha senso risalire i percorsi del tabellone per ricostruire il perché di una vittoria, questo torneo di risposte ne dà poche, lasciando nel dubbio anche il tecnico più smaltiziato. Il sovietico è oggi ventesimo nelle classifiche mondiali e a Montecarlo era la dodicesima testa di serie, un comprimario alla partenza dove spiccavano i primi del mondo, Stefan Edberg e Boris Becker innanzitutto, poi gli specialisti dell'argilla come



Andrei Chesnokov, numero 20 del mondo vincitore sulla terra rossa di Montecarlo

l'argentino Alberto Mancini, l'anno scorso vincitore a Roma, o come lo spagnolo Emilio Sanchez. Quest'ultimo è stato l'uomo che al Country Club ha fatto cadere le ambizioni del formidabile tedesco Becker, giocatore che troppo spesso non riesce a misurare le sue forze, sprecandole in un arrembaggio continuo che lo fa preda di errori e lo espone ai passanti avversari. Una finale quindi, quella tra Chesnokov e Muster, la meno attesa e probabile: anche per quello che il torneo stava dimostrando: le grandi prove di Henry Leconte, arrivato in semifinale tutto d'un fiato sbarazzandosi di Mancini, dell'argentino Gomez e dell'al-

tro austriaco Skoff, ma soprattutto imponendo il suo gioco d'attacco, fatto di gioco sotto rete e di volée vincenti. Leconte, mancino, è ritenuto il più dotato dei tennisti francesi, così come Yannick Noah (fuori al primo turno a Montecarlo) è considerato il più potente, ma undici mesi fa era stato operato di emia del disco, cosa che l'aveva tenuto lontano dai campi di gioco sino al settembre scorso quando è iniziato una stagione in sordina, ricostruendosi fisicamente e nella voglia di vincere. Un lavoro di pazienza per crescere insieme agli automatismi dei colpi ritrovati, ma tutt'altro che agevole, tar che dopo l'eliminazione della

Francia di Coppa Davis in Australia e dopo qualche infortunio tennistico, l'irrequieto Leconte sembra in piena crisi e a un passo dall'abbandono. Ma la voglia di reagire c'è e ancora e il cambio d'allenatore lo convince a continuare puntando sul Roland Garros e passando da Montecarlo dove ritrova molta della sua incisività d'attacco e, con la vittoria, molta della confidenza col gioco. La sconfitta con Muster, giustificata dai limiti di preparazione, non gli toglie la palma per il migliore exploit nel torneo che quest'anno alla terra rossa ha estemporaneamente abbinato una bandiera dello stesso colore sul suo pennone più alto.

## Rugby. Play-off, grandi ok Tutto secondo copione Domenica la supersfida Campese contro Botha

I quarti di finale dei play-off del rugby sono usciti dalla linea dei pronostici con la novità: San Donà al posto della Scavolini. Nell'anticipo dell'11 ottobre, come sapete, i veneti hanno dominato gli abruzzesi e sabato nell'anticipo delle semifinali, affronteranno a Treviso i campioni uscenti del Benetton. Sarà un derby pieno di scintille e tutt'altro che scontato. I quarti di finale si sono esauriti ieri con le tre partite che mancavano, tutte e tre dal pronostico facile e incapaci di offrire sorprese perché il divario si è ampio era troppo netto. Il Medolanum ha vinto facilmente, a Livorno e domenica affronterà nella semifinale il Battaglini della Solida Cagnori Rovigo. Partita senza pronostico con un match nel match: quello tra David Campese e Naas Botha. Il Rovigo non voleva avere problemi nel piccolo derby con la Pastajolly Tavrisium giocato sul prato di Monigo a Treviso. I rodighini hanno vinto 39-9, più facilmente del previsto perché in genere i ragazzi della Tavrisium in casa sanno farsi valere.

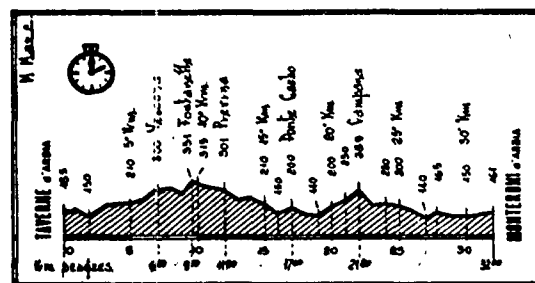
Tra l'altro in una partita amichevole prima dell'avvio del Campionato avevano già battuto il Rovigo e c'era dunque da pensare a qualcosa di più combattivo di quel che si è visto. Il Benetton ha chiuso la serie dei quarti con un allenamento a Noceto dove ha battuto il Savini 37-10. Stavolta gli emiliani si sono dati da fare di più e sono usciti dal terreno sconfitti ma non umiliati come era accaduto all'andata. Tra play-off, play-out e play-in si contano solo due spareggi, che saranno giocati mercoledì: quello tra l'Amatori Catania e la Partenope Napoli (sopraffonda la sconfitta in Campania dei siciliani) e quello tra Calvisano e Roma. Dovrebbero spuntarla i padroni di casa. Il fatto che non ci saranno spareggi importanti farà molto piacere a Bertrand Fourcade, allenatore della Nazionale azzurra che domani affronterà la temibile Inghilterra del Cinque Nazioni. Il tecnico francese non sarà costretto a rinunciare a nessuno dei selezionati che eventuali spareggi eccellenti gli avrebbero sottratto.

### PLAY-OFF

Cornigliano-Livorno-Medolanum	10-34
Savini Noceto-Benetton-Treviso	10-37
Iranian-Loom-Scavolini (gioc. sabato)	25-18
Pastajolly Tavrisium-C: Cagnori	9-39
PLAY-OUT	
Bilboa Piacenza-Petrarca Padova	3-13
Metallplastica Mirano-Farma	9-27
Blaxck Roma-Nutrilinea Calvisano	15-9
Partenope Napoli-Amatori Catania	28-19
PLAY-IN	
Belli Bologna-Logro Pese	13-19
Amatori Parma-Cogepa Paganica	7-31
Tre Pini Padova-Eurobags Casale	15-11
Frascali-Imvea Benevento	4-21

## Giro delle Regioni. Grande impresa dell'azzurro Caruso Stacca tutti in salita e si porta a soli 14° dal leader Tonkov

# Ciclismo antico sul Fumaiolo



Il profilo della Taverno-Monteroni d'Arbia, 2ª semitappa a cronometro

Stupenda cavalcata di Roberto Caruso, vincitore solitario con un vantaggio di oltre due minuti dopo una fuga solitaria di 60 chilometri. Per soli 14° l'azzurro ha mancato la conquista della maglia di leader che resta sulle spalle del sovietico Tonkov. In grave ritardo Bartoli, vittima di una caduta in discesa. Oggi due prove, una in linea e l'altra a cronometro.

GINO SALA

S. PIERO IN BAGNO. Sei andato come un motore, grida il c.i. Zenoni a Roberto Caruso, ragazzo in maglia azzurra che offre uno scampolo di ciclismo antico nella quarta tappa del Giro delle Regioni. Una tappa col Monte Fumaiolo, salita mai percorsa fino a ieri, e se Caruso non possedeva un motore, sicuramente poteva contare su due gambe di grande agilità e di grande potenza. È scappato a 60 chilometri dalla conclusione, gli davano la caccia i pezzi grossi della classifica, in particolare i sovietici, ma lui aveva una marcia in più, aveva una progressione meravigliosa, stupenda per continuità e tenuta. Caruso s'è imposto con un margine di 2'31" e avrebbe meritato anche la maglia di leader per la superiorità dimostrata in una prova severa, in una gara dove si respirava aria di montagna. Tonkov si è salvato per poco: esattamente 14 secondi, ma Caruso ha guadagnato ben 21 posizioni in classifica. Infatti adesso è buon terzo con la speranza di

progredire ulteriormente nella cronometro di oggi, cronometro vallonea, un terreno favorevole per un passista-scalatore come il nostro atleta. Ritorno confortato anche dalla buona difesa di Tarocco e dalla presenza di Fina e di Gotti nella pattuglia degli immediati inseguitori dove purtroppo non figura Bartoli, in ritardo di 11'17" per una rovinosa caduta in discesa. Una classifica corta, come già detto, un Regioni aperto a diverse soluzioni, visto che dai calcoli del cartografo Marchina, tra il primo e il secondo ci sono appena 33 metri e 85 centimetri di differenza. Il terzo (Caruso) si trova a 157,95; il quarto (Baguet) a 293,26; il quinto (Gillar) a 405,98; il sesto (Tarocco) a 518,65; perciò un confronto appassionante, una battaglia con forti contenuti agonistici e forti emozioni. Note di cronaca in un su e giù tra valli e monti, una domenica in cui i colori dell'Umbria s'intrecciavano con quelli

della Toscana e della Romagna, un bel paesaggio e una corsa subito animata dal cinese Pan che pestando furiosamente sui pedali divide il gruppo in più tronconi. Sul Valico di Monte Coronaro sono però i sovietici ad assumere il comando delle operazioni, poi si fa cedere Guo, altro cinese ricco di temperamento e quando siamo sulla seconda collina è Caruso che si libera della stretta di Shefer e Savinotchki. Secco l'lungo di Roberto, bella, composta e sempre più convincente la sua azione che di chilometro in chilometro sottolinea il distacco degli avversari, qualcosa come 2'09" quando siamo a quota 1.400, cioè sulla vetta del Fumaiolo. Un volo travolgente, una picchiata su S. Piero in Bagno e un trionfo con le mani al cielo. Secondo il sorprendente Guijotti (Svizzera) seguito dal russo Savinotchki. Sul podio le confidenze di Caruso: Ho 23 anni, una carriera con 70 successi e l'ambizione di diventare presto professionista. Recentemente ho vinto a Cupra Marittima, in Ciociaria, a Colbuccaro e a Rieti... Oggi una giornata con due traguardi, un mattino per andare da Verghereto a Monteroni d'Arbia a cavallo di un tracciato nervoso e un pomeriggio per un cronometro lunga 32 chilometri che è una sequenza di gobbe, di saliscendi che non perdoneranno la minima disubbidienza.



### Hearn il vecchio si sveglia dopo un colpo basso e vince ai punti

alla frusta dallo sfidante. Dopo un colpo basso al 6° round Hearn si è scatenato con una serie di pugni e montanti al viso. Il verdetto è stato unanime: 120-107, 119-110 e 119-107 per il vecchio campione americano.

Thomas «Hit Man» Hearn ha difeso per la prima volta sabato sera ad Atlantic City la corona mondiale dei pesi supermedi versione Wbo battendo ai punti in 12 riprese il canadese Michael Olajide. Al ritorno sul ring dopo 10 mesi, lo statunitense è stato spesso messo

## Mondiale Sport Prototipi A Monza dominio Mercedes Vittoria di Baldi in coppia con Schlessler

MONZA (Milano). Copione rispettata all'Autodromo di Monza per la 23ª edizione del trofeo «Filippo Caracciolo» seconda prova del campionato mondiale Sport Prototipi. La gara è stata vinta dalla Mercedes C11 pilotata dall'italiano Mauro Baldi e dal francese Jean Louis Schlessler, il campione del mondo in carica. Il binomio italo-francese ha condotto la prova fin dal primo degli 83 giri previsti per un totale di 480 chilometri. Le emozioni maggiori si sono vissute nella bugare conclusiva che ha coinvolto gli equipaggi alle spalle dei solitari battistrada. Il secondo posto è stato conquistato dalla seconda Mercedes, quella dei tedeschi Mass-Wendlinger, che con un sorpasso proprio nell'ultima tornata ha preceduto la Jaguar di Brundel-Ferte (Gb). La piazza d'onore ottenuta da Mass è particolarmente significativa in quanto la sua vettura era rimasta atardata in un incidente subito dopo l'avvio. Nel corso della sua spettacolare rimonta il pilota tedesco ha anche stabilito il giro più veloce della gara con il tempo di 1'33"46.

Nelle fasi conclusive un problema che ha riguardato un po' tutti i concorrenti è stato quello dei consumi. Il nuovo regolamento del campionato prevede infatti un massimo di 245 litri di benzina a disposizione per coprire 480 chilometri. La scarsità del carburante ha angustiato anche Mauro Baldi, che ha terminato a secco il giro d'onore: «È stata una gara dura» ha dichiarato il vincitore «soprattutto per il problema dei consumi. All'ultimo ero rimasto praticamente senza un goccio di benzina». Con questa vittoria a Monza, che va ad aggiungersi a quella ottenuta nella prima gara di Suzuka (Giappone) l'8 aprile scorso, la Mercedes ha consolidato la sua leadership nel campionato mondiale Sport Prototipi. Classifica: 1) Schlessler/Baldi (Sauber-Mercedes) in 2h 17'11"735 alla media oraria di km 210,532; 2) Mass/Wendlinger (Sauber-Mercedes) a 17'613, 3) Brundel/Ferte (Jaguar) a 26'394; 4) Lammers/Wallace (Jaguar) ad un giro; 5) Wollek/Jelinski (Porsche 962) ad un giro; 6) Taylor/Van De Poole (Spice-Ford) a due giri.

# BROOKLYN

ORDINE D'ARRIVO	CLASSIFICA GENERALE
1) Roberto Caruso (Italia 1) km 128 in 3.23'57", media oraria di km 37,656	1) Pavel Tonkov (Urss) a 3"
2) Guidotti (Svizzera) a 2'31"	2) Caruso (Italia 1) a 14"
3) Savinotchki (Urss) s.t.	3) Baguet (Belgio) a 26"
4) Tchiapelle (Urss) a 2'35"	4) Gilvar (Jugoslavia) a 36"
5) De Clerq (Belgio) s.t.	5) Tarocco (Italia 2) a 46"
6) Baguet (Belgio) s.t.	6) Bordignon (Italia 1) 1'18"
7) Ouchakov (Urss) s.t.	7) Biscof (Svizzera) a 1'31"
8) Fina (Italia 2) s.t.	8) Tchiapelle (Urss) s.t.
9) Tarocco (Italia 2) s.t.	9) Shefer (Urss) a 2"
10) Farazin (Belgio) s.t.	10) Faudot (Francia) a 2'19"
11) Biscof (Svizzera) s.t.	11) Savinotchki (Urss) a 2'19"
12) Gotti (Italia 2) s.t.	12) Poels (Olanda) s.t.
13) Picard (Francia) s.t.	13) Kanellopoulos (Grecia) s.t.
14) Tonkov (Urss) s.t.	14) Lanz (Svizzera) a 2'21"
15) Lanz (Svizzera) s.t.	



TRAGUARDI VOLANTI

1) Thomas Barth (Rdt) p. 6
2) Ouchakov (Urss) p. 5
3) Gouvenou (Francia) p. 5
4) Dupuy (Francia) p. 5
5) Liu (Cina) p. 5
6) Capelle (Francia) p. 4
7) Zeidler (Rdt) p. 4
8) Caruso (Italia 1) p. 3
9) Shefer (Urss) p. 3
10) Kostel (Austria) p. 3

CLASSIFICA G.P. DELLA MONTAGNA

1) Shefer (Urss) p. 14
2) Tchiapelle (Urss) p. 13
3) Savinotchki (Urss) p. 8
4) Caruso (Italia 1) p. 7
5) Tonkov (Urss) p. 7
6) Zeidler (Rdt) p. 3
7) Hauer (Austria) p. 2
8) Gilvar (Jugoslavia) p. 2
9) Lebsanlt (Rdt) p. 2



CLASSIFICA A PUNTI

1) A. Shefer (Urss) p. 27
2) Baguer (Belgio) s. 19
3) Savinotchki (Urss) s. 17
4) Lebsanlt (Rdt) s. 17
5) Bordignon (Italia 1) s. 16
6) Caruso (Italia 1) s. 15
7) Conte (Italia) s. 15
8) Lanz (Svizzera) s. 12
9) Fina (Italia 2) s. 12
10) Guidotti (Svizzera) s. 12

CLASSIFICA UNDER 21

1) Pavel Tonkov (Urss) a 46"
2) Tarocco (Italia 2) a 46"
3) Shefer (Urss) a 2"
4) Savinotchki (Urss) a 2'19"
5) Gotti (Italia) a 2'59"
6) Fina (Italia) a 3'40"
7) Marquina (Spag.) a 3'46"
8) Robin (Francia) s.t.
9) Katapodis (Grecia) a 4'20"

CLASSIFICA G.P. DEI CONTINENTI

1) Europa
2) America
3) Asia
4) Oceania
5) Africa

I'Unità CLASSIFICA A SQUADRE

1) Italia 1 a 1'27"
2) Urss a 6'07"
3) Italia 2 a 6'19"
4) Jugoslavia a 6'19"
5) Austria a 6'42"

ARGA FLORIO RALLY INTERNAZIONALE DI SICILIA PHILIPS

campiona

Festeggiati Liatti-Tedeschini su Lancia Delta

## Targa Florio. Conclusa la classica oggi in versione rally Lo strapotere Lancia riaffermato da due talenti emergenti

# Piloti rampanti chiedono strada

Non c'è stato niente da fare per il bravo Dario Cerrato nella 74ª edizione della Targa Florio, conclusasi ieri. Il piemontese, dopo che sabato sera era stato attaccato da guai al motore della sua Lancia-Fina, è giunto terzo dietro a Piero Liatti e Piergiorgio Delai. Due astri nascenti che con le loro Delta Integrali hanno già destato l'attenzione di Claudio Lombardi, capo supremo dello squadrone Lancia nel Mondiale rally.

è riuscito ad annullare lo svantaggio accumulato sabato con la sua Lancia-Fina a causa di una rottura al turbo che lo aveva fatto retrocedere in quarta posizione. Cerrato mantiene però il comando del campionato europeo insieme al suo inseparabile navigatore Bepi Cerrì. Un impegno prioritario per questa stagione visto che la sua prossima partecipazione ad una prova del più blasonato Mondiale rally, dopo il Montecarlo e il Portogallo, sarà il rally di Sanremo di ottobre.

«Ora la Lancia, che comunque qui è risultato vincitore con Piero Liatti - ha detto Cerrato all'arrivo -, dovrà affrontare con lo squadrone ufficiale il ben più impegnativo Tour di Corsica. Ma con i piloti di casa come Auriol, Saby e Loubet non ci dovrebbero essere

problemi, anche se Carlos Sainz con la sua Toyota si fa sempre minacciosa». Una sfida nella quale vorrebbero prima o poi inserirsi anche Piero Liatti e Piergiorgio Delai, rispettivamente primo e secondo. Anche però i loro nomi, insieme a quello di Alessandro Fassina (per ritiratosi con la sua Delta di gruppo N), sono già da tempo sul tappeto dell'ingegnere Claudio Lombardi. Tanto da aver già affrontato in passato dei test con la Delta S4, quella stessa vettura che gareggiò fino al 1986, e che disponeva di oltre 500 cavalli di potenza. Insomma, c'è già chi allia sul collo di vecchi marpioni come Miki Biason e lo stesso Dario Cerrato. In arrivo a Cerrato c'era anche Nino Vaccarella, indimenticabile protagonista della vera Targa, quando sui 72

chilometri del piccolo circuito stradale delle Madonie si affrontavano gli sport-prototipi Ferrari e Porsche. Un sogno finito per problemi di sicurezza ai primi anni 70, e del quale rimangono solo le vecchie tribune e i vecchi box: un museo di cemento che lo stesso Vaccarella si rifiuta, nostalgicamente, di smantellare. Classifica: 1) Liatti-Tedeschini (Lancia Delta); 2) Delia-Scalvini (Lancia Delta); 3) Cerrato-Cerrì (Lancia-Fina); 4) Grossi Mari (Lancia Delta); 5) Bentivogli-Hedinger (Ford Sierra) Ritirate entrambe le Peugeot iscritte. Campionato italiano: 1) Liatti (Lancia); 2) Cerrato (Lancia); 3) Aghini (Peugeot). Campionato europeo: 1) Cerrato (Lancia); 2) Drogmans (Lancia).